POCHI FIORI

SU LA TOMBA

DI

MODESTINA PERTOSA

DI SANNICANDRO

Addì 14 settembre 1851 anniversario della morte di lei, dopo sedici anni meno due giorni di vita.

NAPOLI
TIPOGRAFIA VICO FIGURARI N. 44, 45, 46.
1851.

A

MODESTINA PERTOSA

ultima nata delle sorelle

LAVINIA E CELESTINA

innocente pia solerte

ingegno facile

alle lettere alla melode

alle arti tutte che sono

ornamento

di bene educata giovinetta

Visse appena XVI anni meno due giorni moriva di paralisi

addì XIV settembre 1850

VINCENZO, E MARIA LUIGIA MASCOLI

genitori inconsolabili

a duraturo arricordo

di amore e di lagrime

2.

Perpetuo sospiro di padre
tenerezza e desiderio di madre e di sorelle
a guisa di celeste visione
apparve e sparì.

3.

Se non ti bastò la vita
a far lieta la vita dei tuoi cari
abbiti pace e gaudio
in grembo a Dio

4.

Eletto ingegno
Seguì la idea di colta favella
suscitò nell' anima
i celesti sentimenti
dell' armonia
traducendo in accordi soavissimi
quanto è più ascoso
nella mente

5.

Figlia ubbidiente
Sorella amorosa
amica leale
fanciulla vereconda
invocheremo il tuo nome
sino alla seconda vita.

La morte dei Santi suoi è preziosa al cospetto del Signore: gl' innocenti sono santi; ed il Signore li richiama per collocarli Cherubini dattorno al suo Trono, e li addita come esempî a coloro che desiderano il regno dei cieli. Gl' innocenti ritornano al loro Creatore, siccome uscirono dalla sua mano Onnipotente, e si assidono da presso alla Divina Maestà, come entrati in legittimo retaggio del celeste regno. Ma l' uomo che piglia tanta parte di amore nella sua prole, crede posseder sempre i cari figli, come avuti in dono; laddove, la imperscrutabile Divina Sapienza, talvolta concede un bene come per farne deposito, serbandosi, come si debbe, il dritto di ritirarlo — L' uomo piangendo la morte di un figlio, come il perduto oggetto delle sue speranze e dei suoi desiderî, non sa consolarsi alla idea di avere un figlio di meno in terra, per avere un angelo dippiù in Cielo — No, uditori umanissimi: solenne è il dolore di padre, inesauribili ne sono le lagrime. È già un anno, e pare jeri, che un fiore d' innocenza, di bellèzza, e virtù, dileguavasi all' amore, all' ammirazione

di quanti lo conobbero, come dileguasi una immagine celeste dalla mente di chi sognò per un istante trovarsi in Paradiso. Una creatura innocente ritornava al Creatore; ed io ministto del Vangelo, e nunzio di eterne verità, da questo loco, e fra i sacri ceri e le gramaglie, e col testimonio delle immagini della morte, io non venni, dopo un anno, a lusingar la vanità dei mortali; non venni a contraddire, con parole studiate, quello che voi stessi sapete; non venni a turbare in fine, con linguaggio improntato, la pace di una vergine che si riposò nell'amplesso del suo Signore. Che se dal vero, io, un solo istante fuorviassi, l'eterne sedi della morte si scuoterebbero; dalla tomba di Modestina Pertosa cadrebbe rovesciato il coperchio; il frale di lei si ricongiungerebbe in tutte le sue parti, e facendo udire a tutti la sua voce, a me solo così direbbe: perchè vieni a mentire per me, che non seppi che fosse il mentire? Dalla sede di ogni verità, io non potrei accettare parola che non fosse vera . . . . . Nò, nò, memoria benedetta sempre, figlia non abbastanza rimpianta! Sei troppo presente e desideratissima a noi, o Modestina: tn, dal labbro del Sacerdote, non udrai che le parole della verità: in questo momento, io non ricordo già che tu fosti sì riverente al Sacerdote, sì affettuosa al tuo congiunto, sì docile, sì tenera alle parole ed ai racconti di sante azioni: io imploro solamente la forza dal mio Signore, perchè, tremante come sono, mi conforti e mi sorregga in questo doloroso arringo, e tenga la mia mente al solo sacro obbietto di giustificare il tributo delle nostre lagrime, e ricordarti a quanti ti conobbero; a farti nota a quanti non ti conobbero, nella sola speranza di confortare, ed aumentare il numero delle giovinette virtuose, che son sempre care a Dio per la loro innocenza.

È passato un anno, e pare jeri, che Modestina Pertosa, nel primo fiorire della felice età dell' innocenza, chiudeva gli occhi alla vita del tempo, per dischiuderli tra l' orizzonte di quelle regioni donde l' Onnipotenza emanava un raggio di sua luce ad informare il mortal velo della creatura da noi rimpianta. Così noi misuriamo quello che si addomanda tempo, e diciamo: è un anno: solo perchè una numerata quantità di giorni si successe, ordinatamente sì, ma rapida come rapido baleno! Il tempo che sì presto impiuma le ali è una formola della eternità, cui non perviene, mercè i suoi computi, a comprendere la mente umana! — La partita da noi di una giovinetta ingenua ritornò mille fiate al pensier nostro: noi avemmo agio da distinguere un istante dall' altro, un giorno da un altro, un mese da un altro mese, e sommare così tutto in un anno . . . . . Sì è già un anno che Vincenzo Pertosa piange la figlia — Pel cuore di un padre però, questo misurare di tempo è ben altro che riposato contar di giorni. Un padre che perde la figlia, non fa col pensiere cotesta addizione di istante ad istante, di ora ad ora, di giorno a giorno; nò! I genitori di Modestina Pertosa piangon presente la figlia, come se fosse ancora redimita di fiori, sul letto di morte: si è mò che la piangono come la piansero già nel dì estremo di lei. E così umanissimi uditori, l' anno che noi diciamo precorso, si risolve in tutte le sue minime parti, nel medesimo istante del sofferto dolore. Il dolore inaspettato di padre è simile a quel colpo che arreca invisibilmente una profonda ferita, la quale non sembra tale in su le prime, perchè tutta la vita è nella sua forza in quel momento. Ma sminuendosi gradatamente le forze; rallentato il vingolo delle

articolazioni, accelerati i normali palpiti del cuore, la macchina che soffre la ferita è già tutta in dominio del dolore; ed il dolore piglia così il luogo delle forze e della vita! — Ecco adombrato, uditori umanissimi, ma con tinte leggere, quello che dicesi dolor di padre, dolor di genitori. Essi non sanno del tempo che passò: essi non sapranno del tempo che ancora passerà, perchè sono essi là, propriamente là nel grembo del dolore, che non isminuì di grado. E quanti siete quì assembrati, cristiani dilettissimi, una parte à, od ebbe dei figli: se così pel minuto io m' intrattengo a parlarvi delle pene di miseri genitori, io sento di trovarmi a ragionare al cospetto di chi sopravvanza col pensiere la forza delle mie parole. Perciocchè non è lingua così doviziosa, e potente da parlare quell' argomento incomprensibile ch' è l' amor paterno. L' amor nei figli è un sacro deposito che la mano di Dio fece nel cuore dell' uomo, e che in pari tempo gli negò la favella adatta a descrivere le ineffabili dolcezze nel godimento, le ineffabilissime pene nella perdita dell' obbietto di tanto amore divinamente trasfuso.

E volge il sedicesimo anno, e pare jeri, che a Vincenzo Pertosa ed a Maria Luigia Mascoli nasceva una terza figlia, cui fu dato il nome di Modestina, da quello del glorioso Martire, e Levita. Pure se ci fosse lecito entrare nei pensieri dei genitori, forse, in questo istante, udremmo con essi echeggiare, come da lontano, i primi vagiti della benedetta creatura; perciocchè, un sol pensiere di genitore è il racconto di tutta la vita di uno, e di tutti i figli; vita sempre presente nelle sue care immagini; vita enumerata nelle sue parti, misurata nei suoi stadî differenti — Oh, cristiani umanissimi: chi sarà tanto potente nell' intelletto da

star da presso ai pensieri di genitore? Muovere dal presente; rimanere nel presente, come in mezzo al passato ed al futuro, egli è opera di un solo istante. Salire nelle speranze; vedere quello che si bramerebbe vedere; appagarsi del pensiere di quello che non si vede, ma che solo si spera, e farsi così volontariamente felice, volontariamente infelice è opera di un solo istante.

Ma uditori, cotesto amor paterno, sarà forse una tendenza di pregiudizio non informata a ragione; sarà forse una illusione di mente travagliata da vaghezze; sarà un' albagia, una cecità infine; o pure un effetto di scienza divinamente trasfusa, e mirabilmente operante? Sarebbe la scienza dell'amor paterno, anteriore ad ogni altra scienza, la prima di ogni altra scienza sociale? A me sembra che l' umano ingegno procedendo dalla singolarità dei fatti alla astrazione, alla generalizzazione, segue una via che naturalmente presceglie l' analisi spontanea del cuore — Ma, il sentirsi già padre, allorchè si addivien padre; il sentirsi capace di amare, di desiderare, di custodire, al primo vagito di un figlio, convien dire che quella sia sapienza, nella quale, l' uomo non è ammaestrato, ma imbevuto, non educato, ma fatto da Dio; e sapientemente la lingua santa traduce la parola padre in quelle: *quia desideravit*. Nelle Sacre Carte non trovo un mirabile sostegno a questi miei ragionari; perciocchè, laddove in tutti i Libri Santi, sono obblighi e precetti ai figli verso i genitori; da un' altra parte si osservano consigli, i quali mirano meglio a moderare l' eccesso dell' amor paterno, anzichè eccitarlo. E perchè l' amor paterno eccede, si dice: non amar troppo; punisci; non perdonare a mancamento; non amare solamente tuo figlio, ma cerca di erudirlo: *erudi filium tuum: qui parcit disciplinae, odit filium suum*. Ciò va

detto al padre — Ma in qual modo si ragiona di figli? *honora patrem tuum et matrem tuam, si vis longaevus: audi, fili, disciplinam patris: filius sapiens laetificabit patrem*. Al figlio dunque si dice ama, onora i genitori; ma al padre si dice: non amar solamente, ma punisci ed emenda.

Non oserò dire, che la nascita di questa figlia parlasse altrimenti al cuore di Vincenzo Pertosa e di Maria Luigia Mascoli; perciocchè i genitori di cento figli credono averne sempre uno: e se ad essi avviene perderne uno, non bastano a smetterne il dolore gli altri numerosi superstiti. Modestina porgeva il primo dono di un sorriso agli sguardi paterni; affissava gli occhi negli occhi loro; articolava il primo accento, la prima parola, e tendeva al collo del padre le tenere braccia, ed imprimeva il primo bacio su l'ardente faccia di lui! E segnava le prime orme, e procedeva tra mal fermi ed incerti riposi; e pigliava a baloccare, a strillare, ad afferrare: e sedeva alla mensa paterna, e riposava come l'angelo sul paterno origliere. E mentre così giaceva come celeste bambina sopra campo di rose, i genitori cui era pena il tacere, ed il reprimersi, intesi a contemplarla, non cessavano da quelle delizie penose, se non quando dischiudevansi le fulgide pupille dell'innocenza, e la divina carità filiale rimunerava chi sentiva di amar figli.

La fanciulla avvantaggiava negli anni e nel sentire, ed i genitori pigliavano a far intendere i primi pensieri di lei a Dio; quei pensieri sacrosanti di religione che sorgono spontanei, ed elevano il cuore umano al Creatore; a simiglianza di tenera pianta, che nata in basso loco ed oscuro, tanto si eleva sinchè incontri la vivificante luce del Sole.

Amorosa alle carezze della famiglia cresceva Modestina ; e non era compostezza di modi ed avviamenti educativi cui non ubbidisse, come ricambiando amore con amore. Abituata di buonora alla pratica di doveri cristiani, e quando la lingua disnodavasi a pena alla favella, eccola tutta vivace come una rosa di primavera tra le materne braccia genuflessa, ed a mani giunte levate in atto ripetere la salutazione angelica. E come se avesse appagati i voti suoi, ed i materni desideri, tosto avvicinarsi al collo della mamma e riceversi, senza domandarli, i meritati baci — La mente della bambina, in sul primo albeggiare erasi fatta consapevole di tutti i suoi doveri, non per addottrinamento, non per ricevuta scuola di sapiente vivere, ma per opera di quelle spontanee manifestazioni, che intravedonsi di buonora nelle anime veramente angeliche. La mamma era la gioja, la luce, l' obbietto delle ricerche di Modestina, e la si vedeva a quella sempre dattorno ; e tenersi ora festiva, e favellatrice, ed ora silenziosa, a volta che il viso della mamma mostravasi ridente o pensieroso — Aveva Modestina indovinate le ore di sortita e del riedere usuale del padre ; e come se un indizio ne avesse preceduto il ritorno a casa, preparavasi lietissima ad incontrarlo, a guadagnarne le braccia a coincidersi, dirò così, sul paterno petto — Ultima nata delle sorelle, erane quasi il punto di congiunzione ; perciocchè Lavinia, e Celestina tenevano come segno di loro diletto, di loro continuo gioire la vaga sorellina.

Chi non dirà beati i genitori di benedetta prole ? Chi crederà dormiente il pensiere di un padre che sa tanto amare, e che sa contemplare nei figli un dono di Dio, ed un sublime argomento di sacrosanti doveri ? Vincenzo Per-

tosa che custodiva l' innocenza di quei cuori angelici, vide già vicino il tempo di addurre la terza figlluola per la via di quelle virtù, che in una donna richiede l' onesta ed illuminata società — Egli non mirò a pretendere nelle figlie un tesoro di dottrine e di lettere, come da taluni si va sofisticando in quella mettà della famiglia umana, ch' è chiamata a far lieta e felice l' altra, nel nome di Dio, con la costanza e con la innocenza dei costumi: con la costanza ed equanimità nella buona e nell' avversa fortuna, con l' innocenza garantita e difesa da quante virtù si possa in uman cuore custodire.

Affidata la fanciulla alle cure di chi doveva educarla, eccola tutta disposta a profitto, con diligenza illuminata, e perseveranza. E sotto due punti di luce dobbiamo guardare Modestina, come alunna cioè, e come consocia. Consocia di altre fanciulle, non fu veduta mai cadere in quei disturbi nei quali precipita facilmente un' anima leggera e superba: essa fu l' amica senza pari, perchè amava senza pretendere e senza pensare al ricambio di cortesia. Strania all' ira, strania alla curiosità vagabonda, rassegnata sempre: docile, ubbidiente, amica, e consocia infine, sempre amata e sempre desiderata. Come alunna nello studio di lettere e di arti donnesche, fanno pruova del suo ingegno i lavori in cotone, in seta, in lana, che oramai sono in voga nella colta società, e precipuamente i lavori al così detto *croscè*, che ravvia e dispone il cotone in tante guise e forme reticolate, da fornire quello che una volta addomandavasi manofattura a trapunto inglese — In altro genere di donneschi lavori, che l' usanza chiama *tapezzeria*, o lavoro in lana al canavaccio, Modestina forniva saggi di non ordinaria abilità — Nelle lettere la fanciulla apprendeva per principi quanto bastar può sempre

a chi amando figurare per virtù domestiche, e per non avere a dipendere da altri nel disimpegno dei proprî doveri, poteva stare a pari di ogni ben nata fanciulla.

Ma l'affettuoso padre desiderò specialmente eccitare il talento della giovinetta alla musica — Io non mi farò a dire quanto diletto prendesse oramai la universa società dalla scienza della potenza e delle funzioni delle note e dei segni musicali, perchè moltiplice n'è l'argomento—Dirò solo la musica, scienza che addita maniere onde appalesare a via di segni e di toni, e col mezzo di strumenti congegnati, ogni intimo ed ineffabile nostro affetto. La musica è l'appoggio di quanto più sublime e trascendente possa uman pensiere comprendere e formolare. Ricordate il solo Profeta Reale nella forma del suo canto riciso, e potente, tradurre la natural lirica dell'acceso ed inspirato pensiero, quasi fiamma nell'entusiasmo, sobrio di parole adatte ai voli del pensiere, tradurre tutto in accento sonoro, ed in quello accento mirabilmente sostenersi. Così l'intelletto, mercè la scienza musicale compie quel corso e ricorso spiritualissimo, dall'analisi, cioè, alla sintesi; ed educa se stesso alla scienza dell'ordine ammirabile, procedendo dalle parti singole alle universalità, e per contrario — Il procedere di Modestina in questa scienza toccava la propria idealità: essa giudicava su le analogie tra la potenza e la funzione di una cifra numerica, e quella di una nota musicale: essa giudicava per analogia la relazione tra la *partitura* del tempo ingeneratore di melodie e l'altra scienza che à per obbietto la misura della estensione — L'intelletto di una fanciulla elevato ad un punto così alto di razionalità nella musica, era sufficiente anche alle lettere, e proprio a possedere ogni altra che dicesi arte bella. Ma sublimità non si aggiunge dove l'anima non

è virtuosa: la perseveranza è indizio di mente ordinata e serena. Dove l'animo non è così disposto, non si fa spontaneo il mirabile ingigantire dell'intelletto: e la scienza musicale è quella cui attaccandosi il cuore, e ponendovi quasi l'affezione, non turba l'onestà del pensiero — Modestina era intenta ad assolvere i proprî doveri con sapiente distribuzione di tempo. Ne aveva una parte destinato alle orazioni; altra ai lavori donneschi, altra allo studio delle belle lettere, e così alla calligrafia. Da ultimo serbandosi il tempo a careggiare i genitori e le sorelle, accorreva come a finale ristoro, a favellare, dirò così, in quella lingua che traduce in suoni quello che articolata favella non saprebbe; e che l'antica sapienza disse armonia, cioè consentimento.

In una ajuola opima sta un candido giglio, coperto lo stipite da verdissime scaglie. Questo giglio venne su alle speranze alle delizie di un entusiasta cultore; il quale dal primo svolgersi della piantolina, non mai si astenne dal tutelarne la vegetazione — Egli spera veder salito quel fiore, ed aver tempo a contemplarlo in tutta la bellezza propria — Niuno dei suoi pregi naturali manca a quel fiore: i petali dilatandosi a lor volta, sono già disposti in modo da offrire all'attentissimo sguardo del cultor diligente, tutta la sua corolla. Ogni appendice vegetale, par che si ascondesse per cedere unicamente alle magnifiche prospettive della pianta. Il cultore entusiasta addoppia vigilanza, perchè sia quel fiore difeso da ogni avversa meteora, ad affinchè non manchi il soave ristoro delle fresche acque. Egli è conscio possedere quel giglio: per un istante si allontana da quell'ajuola, per ritornar ivi, e continuare la contemplazione, e farsi presto alle occorrenze . . .

Modestina era quel giglio dal quale il misero genitore si

dilungava per accompiere ad altri doveri; e si dilungava recando seco la dolcissima idea di quella figlia che, sì amata e sì fiorente, teneva l' affetto di quanti la conoscevano — Modestina che un momento innanzi era in possesso di tutto il vigore della età, un istante dappoi sentì la immobilità succeduta in tutti gli organi di locomozione, benchè la volontà dell' azione non cessasse dall' eccitarli. E per una prima fiata fu vista inoperosa e lassa; e palesandone la causa alla madre, alle sorelle, fu creduto il suo detto come se fosse innocente trovato a rimaner lì per quella mattina, senza addarsi a consueti lavori — Era sì vago e sì sereno quel viso da non indurre nell' animo pensiere tristo — La fanciulla puranche non dava fede al malessere; e così restava ricevendosi le amorevoli osservazioni, che per diletto raccontavano le sorelle le quali erano intende al lavoro. Venuta l'ora del desinare, Modestina non sapeva modo da recare cibo alla bocca . . . La misera madre, le contristate sorelle, passando col pensiero da una idea di usuale domestica gioia a quella di una presente sciagura, si fecero solleciti chiamare i professori dell' arte salutare; i quali per l' affezione alla fanciulla, e pel coscienzioso modo di assolvere ai loro doveri, fecero uso di ogni farmaco che meglio credevan giovevole al ristoro delle forze — Le specie medicinali, forse per un istante distolsero il male da più rapido procedere; perciocchè in su le prime intravidesi nella soffrente la consueta ilarità, l' intrattenersi a cantarellare a mezza voce, ed a divagarsi col piccolo fisarmonico. Così il cuore di tutti riposava un poco dall' ansia, e si astenevano dal chiamare il genitore lontano — Però, il morbo entrato in una macchina sì florida era superiore nella sua intensità, per farsi dominare sin dalle belle prime. Il morbo irruppe con altri sintomi e prostrò

l'inferma — Un affezionato domestico cui tutto era chiaro, per aver veduto ed udito, si fece a raccontar per filo la domestica sciagura al padre. Chi à figli mi comprenderà: la prima idea che si appresentò al pensiero di Vincenzo Pertosa fu la figlia morta: chi ama figura sempre il peggio. Vedeva egli, come con gli occhi propriamente, il cadavere presente della morta figliuola, coperto di fiori; fiori che ornavano un altro fiore reciso da poco. Il cuore paterno nascose nelle profonde latebre i suoi battiti: rimase immobile come sosta sbalordito chi mentre è circondato da un torrente di luce, si vede rapire la luce dagli occhi.

L'entusiasta cultore di quel giglio maraviglioso, che stava nell'ajuola opima, si appresenta inatteso e tutto tremante su la soglia di quella stanza dove Modestina era circuita dalla madre e dalle amorose sorelle! Mio Dio! dov' è più quel giglio? dove il fulgore degli occhi di Modestina; dove le rose che smaltavano la faccia di lei? dove la vita di chi pur tanta vita mostrava di avere? Misero padre! miserissimo cultore entusiasta di quel candido giglio: tu non vedi altro in quella angelica creatura se non che la serenità dell'innocenza, ed il sorriso dell'angelo! Dessa si trova in quel momento quando la mortal veste è già per cedere alla luce i suoi colori, alla terra il proprio frale, perchè l'animo ritornar doveva al Creatore, purissima e bella come ne usciva.

Ma gli occhi del padre sono guerniti dalle lenti della speranza: gli occhi di un padre sono talvolta dei semplici ornamenti, perciocchè egli vede con la mente, e col cuore. Un padre non mai dispera, quando è in atto di soccorrere un figlio: un padre in certi momenti si crede onnipossente! Vincenzo Pertosa poneva piede in casa, credendo di veder la figlia sul letto di morte, ma invece la rivede che vive; ed in

quello, non vede la Modestina, se non come già era l Occhio paterno contempla l' obbietto dell' amor suo mentre le sta dattorno; e se poca è fatto in quello la natural leggiadria, egli ne vede per quanto ne vuol vedere: se poca è la vivacita, egli crede anzi vederne molta: se leggero è il garbo e l' andatura; egli vede il modello della perfezione. Con questo avvisare, noi possiam intender pensiere nel pensiero di un padre, nel momento del di lui riedere in casa e dell' entrare nella stanza dove è ancora la benedetta ed amatissima sua Modestina.

Egli che mentre era lontano avevala figurata estinta, la vede nuovamente, ed in quella faccia non vede quello che altri pur vede — Il padre à le lenti della speranza, precipuamente negl' istanti più difficili. Il corpo di Modestina era immobile ma però trepidante nel suo interno tessuto: il padre al primo affissare degli occhi in lei, crede vederla solamente inferma, e di vicina guarigione. Quello sguardo di amor paterno, se avviene di non veder vita in su le guancie, vede la vita su le gote: se pallore mortale cuopre le gote e le guancie, egli vede ancora la vita su la fronte: se pallore si asside anche su la fronte, egli vede la vita nei lembi delle palpebre; se quelle sono smorte ed immobili, vede la vita negli occhi: e la speranza, e l' amore, ed il timore assottigliandosi insensibilmente, corrono a cercar la vita della figlia adorata, della benedetta Modestina nelle sole pupille di Modestina! Quivi ogni speme si asside; quivi la speranza s' assecura; pone le ali di aquila, giganteggia, affanna, consola, dà vita, ed uccide! Vincenzo Pertosa è ancora padre, benchè coperto di lagrime: coperto di lagrime sì, ma affortificato dietro l' usbergo della speranza! Quasi quasi egli vorrebbe rimprovare diffidenza, mestizia, mal

compressa piena del dolore che sta nell' anima della consorte e delle figlie: quasi quasi vorrebbe vedere, e credere ingiuste, importune quelle lagrime che caldissime e pesanti cadevano, laddove ogni resistenza si faceva al pianto. . . . L' anima commossa dell' infelice padre stemperasi alla fine in lagrime, e parla parole che io, a costo di qualunque studio non saprei tradurre . . . . Vincenzo Pertosa entra infine nel dominio di quella idea, che il presente stato di Modestina suscitava nell'animo di tutti.

E quell' angelo sorride: e serena e lieta ravvicina all' immenso dolor paterno, non un raggio, ma una chiara luce di speranza; essa parla al padre; non dice quello che patisce, e quelle parole fanno indietreggiare il timore, oltre ogni loco — Tutte guise di caldi favellari, tutte guise di diligenti ricerche si compiono per accorrere ai desideri di chi già desideri più non aveva . . .

Però da quel padre, la Divina Misericordia voleva un'altra pruova di rassegnazione — Ponendo egli l' anima in uno stato cui tal fiata s' incontra l' uomo che piange, fa divisamento correr sollecito alla città di Sansevero, assai illustre per antica rinomanza di dotti e chiari professori dell' arte salutare: e quivi intendere il parere di uno di quegli onorandissimi (a) circa il metodo curativo, che, dai professori di cui si onorò sempre Sannicandro, seguivasi, con illuminato criterio non solo, ma con esemplarissimo, e perseverante accorgimento — Il pensare a tanto e seguire la propria ispirazione fu solo atto . . . .

Il guanciale dell' innocente cui fan coperchio le fulgide

(a) Il chiaro professore Carmine Ripoli.

ali dei Cherubini, sono acconciati dagli angeli: *Angelus Domini in circuitu timentium eum.* Ma l'angelo del Signore, custode invisibile della innocenza di Modestina doveva ancora difendere la carità di lei verso il suo Signore, sino al passaggio da questa vita terrena. *Justorum animae in manu Dei.* La prima a veder chiaro il proprio stato fu Modestina: e ben la grazia divina infonder doveva in un'anima che fiorì nella virtù come la palma delle sacre carte, quel sentimento dell'ultimo istante, che sta consociato a quella carità che dicesi *virtus fide praestantior.* Il misero padre misurava la via che il guidava a consultar medici della salute terrena, e Modestina già vedeva dischiudersi d'avanti agli occhi quella via che mena diritto alla vita eterna — Con parole dolcissime di speranza e di letizia chiamò a se la maggiore delle sorelle, l'affettuosa Lavinia che venerava dopo la dolcissima mamma sua, e le domanda in grazia le consolazioni della nostra Augustissima religione, la partecipazione alla mensa dei Santi: e domanda i celesti conforti con tale umiltà e confidenza, da farne rimemori delle parole del Santo Vescovo di Ginevra, il quale diceva: che il letto di una buona morte aver deve la testa appoggiata sui guanciali della umiltà e della confidenza nella misericordia di Dio — Come ebbe ciò domandato, le speranze si sepellirono nel cuore di tutti gli astanti: i sospiri e le lagrime non ebbero più freno; e solo tra tanti che piangevano, quella che aveva sul viso la pace e la serenità dei giusti era Modestina; la quale parea che morisse, però ai soli occhi del mondo così parea, laddove ricorda il Savio, *Justorum animae in manu Dei.* Ma ecco il dominatore dei dominanti nella casa di Modestina, ed ecco sfolgorare di vita novella la faccia dell'inferma.

Essa ritornò un istante come era nei dì fiorenti, fatta degna del pane degli Angeli, fatta degna di tutte le grazie che anima cristiana unicamente inchiede, e desidera: non ristà dal pregare di bel nuovo la diletta Lavinia perchè recitasse la salutazione Angelica, e ripetesse le consuete preghiere alla Madre di Dio, alla Madre pietosa di tutti i redenti, il cui nome santissimo sempre invocava in vita, e col quale santissimo ed onnipotente nome tra le labbra si riposava in eterno......O angeli del Signore, o angelo destinato custode dell' innocenza di Modestina tu presentasti l'anima di lei al suo Signore, e questa speranza, Dio misericordioso santifica con le infallanti promesse.

O desolata genitrice, o amorosissime sorelle, o affettuosi congiunti, voi che faceste allorchè Modestina più non era? Alla innocente fanciulla voi arredaste il corpo degli abiti del candore: sul capo una corona di vaghissimi fiori: tra le mani un giglio ed una Croce: i petali della rosa, i petali del giglio voi spargeste su la fredda salma di quella Vergine: arredaste il letto di morte coi simboli della fede e della speranza; ardenti ceri sollevano il pensiere all'eterna vita: il cuor vostro per un istante vedeva l' oggetto dell' amor vostro come preparato a compiere un augusto rito; come disposta non so a quale pompa a quale trionfo..... ..

Mio Dio! qual voce fu quella, che interrotta da lagrime, e da singulti rompeva per un istante di silenzio solenne che signoreggiava le mura domestiche di sconsolata famiglia? qual voce fu quella che scendeva nell' anima di tutti quanti si riposavano un istante dal piangere e dal pregare? la voce del misero padre che riedeva da lontano, e cui l'ansia parea che donasse le ali, e che aggiungeva in fine la

casa; e che fatto certo del passaggio di Modestina da questa vita mortale, liberavasi dalle braccia di chi faceva modo di racconsolarlo, e correva diritto ad inginocchiarsi presso il cadavere della figlia, a baciarla in viso, e favellare con lei, come se quella lo ascoltasse, e la benediceva per l'ultima fiata.....e come fuori i sensi, sorretto appena dalla desolata consorte e dalle sconsolate figliuole.......

Così passava la buona Modestina da questa vita: dileguavasi la immagine di lei, come si dilegua l'iride sul nostro orizzonte al tramontar del giorno. Ma, uditori umanissimi l'aspetto di amata figlia era uno, mentre viveva. ma dopo la morte quell'aspetto mirabilmente si moltiplica; quel suono di voce ne fiede l'udito agl'inconsolabili genitori e sorelle, in mille guise — Sì uditori un padre che à vicino il suo figlio, lo vede già quando si fa a mirarlo: se lontano, una sola immagine si appresenta al pensiere. Ma quando piace alla divina misericordia chiamare a se dai genitori la prole, ahimè dove entra il pensiere di costoro! — Nel silenzio della notte, la voce dolcissima della morta figlia si fa udire dal padre che veglia: all'entrare del primo raggio di luce nella stanza paterna, il padre aspetta, e vede l'immagine della figlia: si leva, e la si vede attorno, e si rammenta della consueta benedizione: al sortire di casa, pare che il padre si fosse scordato di baciar la figlia, ed insiste un istante, ma con gli occhi di lagrime si allontana: l'immagine della figlia è dovunque, e con quella immagine, il padre ritorna a casa: a mensa si aspetta un poco, sperando riveder la figlia: si sparecchia la mensa e pare che si aspettasse la figlia, perchè desse l'ultima mano alle cose — Spira un'aura leggiera, e pare la voce della figlia,

lo stormire delle foglie dice un' altra parola : il tramonto del Sole ne dice un' altra : un tuono musicale eccita la fibbra, stringe il cuore, strappa le lagrime : la lontana figura di giovanetta pari in età e pari nell' andatura fa un poco più celere il passo....la figlia è nel cuore, e sempre : la figlia è da per tutto : i libri, le carte, la stanza, la chiesa....la tomba!...O Vincenzo, o famiglia Pertosa, voi invocherete il nome di Modestina sino alla seconda vita. Dio la volle....

P. Raffaele Fioritto
Di Sannicandro, M. O.